Benvenuti in Workcamp

L'Associazione internazionale, nata nel 2016, oggi conta decine di parchettisti provenienti da 60 Paesi nel mondo. Un progetto ambizioso basato sui valori della motivazione, dell'innovazione, della tradizione e della condivisione del sapere artigiano. Unico rappresentante per l'Italia il parchettista Pietro Corrao

DI MARIANNA CASTELLUCCIO E *PIETRO CORRAO

*Parchettista, titolare della ditta CP Parquet di Acilia, Roma

Pietro Corrao, parchettista e titolare della ditta CP Parquet di Acilia (Roma), dal 2019 in occasione dell'incontro a Brzeg (Polonia), è l'unico rappresentante per l'Italia di Workcamp Parquet

Uniti si vince. È il motto di chi, come Pietro Corrao, parchettista e titolare della ditta CP Parquet di Acilia (Roma) ha fatto una scelta di volontariato. Quella che lo ha portato dentro il grande progetto Workcamp Parquet: un'Associazione, nata nel 2016 grazie al fondatore René Caran, che promuove il volontariato internazionale, l'educazione interculturale, la promozione dell'artigianato e naturalmente la passione per il parquet. Un'iniziativa itinerante che, ogni anno, coinvolge decine di parchettisti provenienti da 60 Paesi aderenti, per occuparsi di un progetto comune di posa o di ristrutturazione. Si lavora, ci si diverte e si scambiano idee ed esperienze. Il tutto senza fini di lucro.

Pietro, lei e Workcamp vi siete un po' scelti a vicenda. Ci racconta com'è andata?

Galeotto fu internet! Io seguivo l'Associazione in rete, sul portale e i social network. Mi piaceva ciò che facevano e, in perfetto stile love story, ho cominciato a scrivergli. Una sorta di "corteggiamento" durato circa un anno in cui ci siamo "studiati" a vicenda. Io osservavo loro e loro me. Perché Workcamp Parquet desidera coinvolgere solo gente appassionata e volenterosa. Alla fine mi sono "dichiarato" chiedendo di entrare nella loro grande famiglia. Il primo incontro è avvenuto a settembre 2019, in occasione dell'evento che l'Associazione ha tenuto a Brzeg, in Polonia. Ciò dimostra quanto il mondo virtuale, al giorno d'oggi, sia fondamentale per crescere, far sentire la propria voce - rispetto a quanto ogni giorno si mette in pratica sul campo - e allargare il proprio bagaglio di esperienze. Sito e social network, per un'attività, sono fondamentali per dialogare e completarsi a vicenda. A patto naturalmente di usarli in maniera professionale, seria e molto attiva.

Ha dovuto superare esami o prove di ammissione?

No, almeno ufficialmente. Nel senso che Workcamp Parquet non preclude l'ingresso a nessuno, ma sceglie in qualche modo i suoi membri in base alle referenze, alla reputazione online, alla storia e al percorso personale e professionale di ciascuno. La selezione si fa un po' da sé, senza codici o standard predefiniti. Per entrare in Workcamp occorrono umiltà, capacità, voglia di mettersi in gioco e lavorare in team.

Parquet

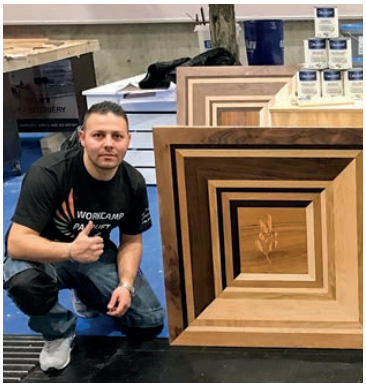
Grazie a lei teniamo alto il nome dell'Italia all'interno di questa Associazione internazionale. Pensa che dopo la sua testimonianza anche altri connazionali avranno voglia di mettersi in gioco?
Me lo auguro. Basta accantonare, una volta tanto, la mera idea di business e credere nei valori fondanti di Workcamp Parquet: motivazione, innovazione e tradizione (citati anche nel portale www.workcamp-parquet.cz). Sono convinto che sacrificare un po' del proprio guadagno per condividere un'idea possa invertire la rotta di un settore, quello dell'artigianato, che deve tornare a guadagnare terreno, a innovarsi, a riappropriarsi del posto che merita. Il Workcamp mi ha insegnato a cambiare il punto di vista sulle cose. Dal 2019, anno che ha decretato il mio ingresso nel progetto, mi sono per esempio ricreduto sui mezzi e le capacità di alcune realtà dell'est Europa come la Bielorussia o l'Ucraina che credevo "arretrate". Invece mi sono reso conto che hanno attrezzatura all'avanguardia e mezzi di ultima generazione e sono sempre alla ricerca di innovazione. In Italia dobbiamo investire di più in tecnologia e formazione scolastica delle nuove leve del mestiere. I ragazzi italiani non entrano in cantiere prima dei 25 anni. Sarebbe forse il caso di coinvolgerli prima, come accade in altri Paesi, anche attraverso Workcamp Parquet. Facciamogli conoscere il progetto, portiamoli sul campo, facciamo capire loro come funziona il mondo dell'artigianato, della posa. E motiviamoli.

Potrebbe diventare proprio lei, vista la sua esperienza, il motivatore italiano?
Mi farebbe davvero piacere. E non nascondo che, presto o tardi, vorrei mettere a punto un vero e proprio piano di coinvolgimento dell'Italia. Workcamp Parquet sta facendo passi da gigante. Pensare che fino a qualche anno fa, il progetto coinvolgeva solo 5 Paesi. Oggi le realtà interessate sono 60 e si è arrivati fino negli Stati Uniti. Da settembre 2019, infatti, è dei nostri anche un posatore statunitense, presente anche all'ultima edizione di DOMOTEX Hannover 2020.

Workcamp Parquet supera i limiti linguistici per parlare la "lingua universale del legno"

C'è un lavoro realizzato con Workcamp Parquet che, in questi due anni, le è rimasto nel cuore?
Su due piedi è difficile. Ce ne sono tanti. Il dato certo è che ci si ritrova con persone di tutto il mondo a parlare la "lingua universale del legno". Stare a contatto con professionisti linguisticamenti lontani, non capirsi con le parole, ma solo attraverso il lavoro e la collaborazione è un'esperienza incredibile, da consigliare. In Workcamp è forte il senso di appartenenza e l'idea di sentirsi unici e importanti per il gruppo. Ognuno si fa portatore della propria esperienza e cultura del Paese di origine e lo mette a disposizione degli altri. ■

A DOMOTEX Hannover 2020, all'interno del padiglione 13, sedici parchettisti di Workcamp Parquet hanno realizzato un rivestimento 3D unico



WORKCAMP PARQUET A DOMOTEX HANNOVER 2020

Workcamp Parquet è stato protagonista a DOMOTEX Hannover 2020, all'interno dell'area, allestita nel padiglione 13, *Treffpunkt Handwerk - Artigianato luogo di incontro*. Su una superficie di 120 m², si sono condivisi i saperi di 16 parchettisti, provenienti da 12 Paesi, che hanno realizzato un rivestimento 3D unico. Un ringraziamento a tutti i partecipanti: Saar Berks (NL), Emilio M. Andres (ES), Georg Spiegel (AT), Pietro Corrao (IT), Datsun Witick (FI), Eric Jongmans (NL), Florin Matei (RO), Leonard A. Hall (USA), Kirill Derets (RU), Kalle Salomaa (FI), Johan Zwatbol (NL), Florin S. Cătălin (RO), Jakko Woudenberg (NL), Michail Androsov (RU), Zoltán Molnár (HU) e René Caran (CZ).